

All' egregio e caro collega
dottore professore Messeri
in segno di stima affettuosa
l'a.

Vittorio (Treviro), 22-X-1900

BB W
D O
22 46

Lire 2.50

C. H. Dobacco

Edera
(cant)

~~VITTORIO~~
TIPOGRAFIA DI LUIGI ZOPPELLI
1800.

R. LICEO "PICCOLI"
FAENZA

Scaff. V

V. VIII. 3

6043

7080

7467

EDERA

CANTI

DI

C. U. POSOCCO

~~~~~  
Seconda edizione con giunte





## AVVERTENZA

Non a fine di lucro nè ad acquisto di bella nominanza (due cose alle quali, per le condizioni presenti della letteratura in Italia, bisogna rinunciare del tutto), io ristampo i miei canti; ma solo per averne una raccolta, che provi e dimostri il mio alto amore alla poesia da me coltivata perchè bellissima tra le arti belle e perchè, co' l canto, si disaccerbano le cure. <sup>1)</sup> Già nel 1876 Giosuè Carducci lasciò scritte su me le seguenti parole: « Il prof. Posocco è giovane e pieno di ardore. È nell'età, che invita, persuade e conforta agli studi severi: ha ingegno, ha disposizioni d'artista: non può mancare a sè stesso. » I lettori vedano se io, tenendo a mente le cortesi parole di cotanto insigne scrittore, abbia saputo, fortificando con gli studi l'ingegno, portare all'arte il mio piccolo contributo. E, quanto all'arte, non discuto regole, norme, teorie per non cadere, come pensava il Foscolo, nella metafisica o nella pedanteria. <sup>2)</sup>

Vittorio (Veneto), 30 aprile 1890.

IL DOTTORE  
CESARE UGO POSOCCO

<sup>1)</sup> Cfr. Orazio, *Carmina* IV, 11, 35-36; Nemesiano, *Duc.* IV, 19; Ovidio, *Trist.* IV, 10, 117-118 e Petrarca, *Rime*, parte prima, Canz. I, v. 4, per tacere di altri.

<sup>2)</sup> Cfr. *Opere*, edz. Le Monnier, Vol. IV, p. 295.

## EDERA

*Ad Annila.*

Come striscia e si abbarbica  
l'èdera per i prati e per le mura  
vecchie, onde sfida impavida  
l'urto de 'l Tempo in mezzo a la Natura;

e dai sarmenti pendono  
i corimbi cinerei tra le foglie  
perpetuamente giovani,  
se mano di pastor non le raccoglie;

Annita mia, fiorirono  
così da 'l cuore questi canti miei:  
vengono a te: proteggili  
con l'amore onde a me tutto tu sei.

Lucentezza metallica,  
battute su l'incedine de l'arte,  
non han le strofe: segnano  
solamente il pensier sopra le carte.

Vittorio, 9 marzo 1890.

## DUE RICAMI

Io la guardava immobile  
al suo telaio assisa,  
mentre movea la candida  
mano qui e là precisa.

Su 'l canovaccio, rapida  
ricamava a colori,  
con la lana, degli alberi,  
delle case e dei fiori.

Tra le foglie degli alberi  
ci metteva qualche augello:  
tra i fiori fingeva scorrere  
qualche vago ruscello.

Parea come un idillio  
gentil de la Natura  
chiuso tra brevi limiti  
da quella creatura.

Allor beate immagini  
creò la fantasia;  
e una dolcezza insolita  
provò l'anima mia.

Sognai con quella vergine  
andare lungo un piano  
fiorito, in mezzo agli alberi,  
tenendoci per mano.

Sognai vedere limpido  
tra verdi erbe il ruscello;  
sognai cantar per l'aere  
agilmente l'augello.

A poco a poco, l'anima  
ebbe come un tumulto  
di sentimenti e il povero  
mio cor diede un sussulto.

Io pure, io pur, ma inconscio,  
tesseva il mio ricamo;  
onde le dissi in estasi:

« Cara fanciulla, io t'amo. »



## AD UNA SPOSA

### Ode alcaica

Sorgi con l'alba nuova. Nell'anima  
ti ride l'alba de' gli anni. Splendida  
co' l'sole fiorisce Natura,  
tu fiorisci co' l' sol de l'amore.

Di pianto gli occhi bruni s' imperlano  
e, come lascia suo nido timida  
colomba, tu lasci la casa,  
nido sacro di cure gentili.

Bianca la veste. Su l' bianco movesi  
viso de' l' velo bianco l'aereo  
tessuto. Dei fiori d'arancio  
cinge il crine la casta corona.

Amor ti move: parti. L'oceano  
di questa breve vita ora naviga  
con fronte serena. Il naviglio  
ha per notte nocchiero per guida.

Lontanamente, di mezzo ai ceruli  
flutti verdeggia di salci un' isola;  
qui sosta; quel sito protegge,  
umanissima dea, la Speranza.

A sera, mentre per l'aure volano  
profumi e chete voci ha l'oceano  
e fascia que' salci la luce  
tremolante in pulviscoli d'oro,

piega la testa lenta su l'nobile  
petto a lo sposo: nei sonni placidi  
un biondo bambino vedrai,  
che, chiamandoti mamma, sorride...

## ORA TRISTE

Dentro le vene a me circola il sangue  
pigrissimo, fanciulla:  
seno che il corpo travagliato langue  
e non mi giova nulla.

Simile a ragno, negra tela stende  
su l'mio core la noia:  
già nessuno di me cura si prende,  
di me morto a la gioia.

Tu non comprendi, cara, l'infinito  
de la vita mistero:  
né lo spirito hai tu spesso smarrito  
nel ricercare il vero.

Meglio così! Ti si presenti il mondo  
perpetuamente bello;  
né mai possa un pensier solo ingioiando  
entrarti nel cervello.

Ma non frugare mai, fanciulla mia,  
de gli uomini nel core:  
è tal nido d'infamia e ipocrisia,  
che ti farebbe orrore.

Bada: se incauta villanella al prato  
co' l' piede urta il serpente,  
questi si leva, sibilando, irato  
e la morde repente.

Che se una volta mi vedrai pensoso  
seduto a te vicino,  
io mirerò quel tuo volto vezzoso,  
obliando il destino.

E posero la fatigata testa  
su l' tuo virgineo seno  
per vedere se in me quindi si desta  
il cor di noia pieno.

Ma credi pur, perchè non so mentire,  
benedirò la sorte,  
se presso te potessi oggi dormire  
il sonno de la morte!

## AD AMORE

(Dal greco di G. Leopardi)

In una verde selva  
sorpresi Amor dormiente  
e a lui subitamente  
corsi, che non sentia.  
Con vincoli di rosa  
lo strinsi, ma l'esperto  
fanciul li ruppe e disse:  
« Tu non così di certo  
te ne potresti andare  
più via, se ti vollessi ora legare. »

## ALLA LUNA

(Dallo stesso)

Cantar giova la Luna. E te cantiamo  
eccelsa, o Luna, e da l'argenteo volto,  
però che, avendo il cielo, hai de la cheta  
notte l'impero e de gli oscuri sogni.  
Agiti il cocchio candido e i cavalli  
nitidi uscenti su da l'mare; e mentre  
riposano gli Umani da per tutto,  
sola e notturna vai tacitamente  
a mezzo il cielo; e sopra i monti e sopra  
de gli alberi la cima e sopra i tetti  
de le case e sui laghi e su le vie  
posa il tuo bianco lume. E te mirante  
l'orbe universo temono i ladroni:  
ma fra le dense rime gli usignoli,  
nell'estiva stagione, tutta la notte  
celebran te co' l' loro esile canto.  
E piaci ai viatori, quando sorgi  
fuori de l'acque. Te, Luna, gli dei  
amano pure e onorano gli Umani,  
te sempre, eccelsa, da l'argenteo volto,  
veneranda, bellissima, lucente.

## VERSI D'AMORE

Io ti vidi passare per la via  
in un giorno d'aprile;  
e avrei voluto che tu fossi mia,  
o fanciulla gentile,

per muovere con te su per i colli  
tra l'erba verde e i fiori;  
per respirare insieme a te le molli  
aure pregne di odori.

Splendeva il sole da l'immenso cielo  
su la Natura in festa;  
e tu con grazia sollevasti il velo  
su la tua bruna testa.

Apparve pallidissimo il tuo viso:  
ardea negli occhi il foco  
di giovinezza e di tue labbra il riso  
mi beò per un poco.

Più non ti vidi e già passò l'aprile:  
passa il maggio odoroso;  
ma l'immagine tua tanto gentile  
vedo ancor, se riposo

a l'ombra dello piante o per la riva  
di ruscello corrente:  
e più bella io la vedo, più festiva,  
più del marmo lucente...

Cantan gli augelli fuggitivi a volo:  
« Che fai tu, sognatore? »  
« Io sogno, augelli, sconsolato e solo  
Una imagin d'amore... »

## NERINA

### I.

Era di maggio. Limpidi  
 rideano i cieli d'infinito azzurro:  
 tepido il Sole; e gli alberi  
 fremevano con dolcissimo susurro.  
 Onnipotente destasi  
 Natura a l' bacio d' un imene arcano:  
 crescono l'erbe; oliscono  
 i fiori; esulta la collina, e il piano.  
 Spunta l'aurora; e garrula  
 de i vaganti angellini odi la schiera:  
 lieti, co' l' canto, inneggiano  
 a la nòva e serena primavera.

### II.

Lento do 'l sole l' ultimo  
 raggio su le montagne ardue moria;  
 mentre regnava l'aere,  
 l'acque e la terra altissima armonia.  
 Mesta s'edea su 'l margine  
 fiorito di montana onda fluente  
 Nerina, a l' piè d' un salice,  
 Nerina, da 'l soave occhio lucente.  
 E l' odoroso zefiro  
 le vezzeggiava le chiome discolte;  
 quando, con voce tenue,  
 — Amore, Amore — ripetè due volte.  
 E disse: — Ah, presto fuggono  
 sogni e speranze da la nostra vita,  
 come su l' onde i petali  
 di questa mia gentile margherita.  
 Che importa a me, se ridono  
 sereni i cieli e primavera intorno,  
 quando a l' inquieta anima  
 felice amore non fa più ritorno? —  
 È vero: i sogni fuggono,  
 Nerina, e le speranze anche da 'l core,  
 se, con la fede, a l' anima  
 più non ragiona onnipotente Amore!

## SONGI DI GIOVINEZZA

### Distici

Il sole declinante da 'l cielo purissimo in via,  
 caro saluto, i suoi raggi a la madre terra.  
 Lento l'aere sospira tra rami di quercia frondosi,  
 mentre nuotano i pini dentro una nebbia d'oro.  
 Non voce umana o suono di linfe cadenti da rocce  
 viene a turbar la pace sacra de la pianura.  
 Le varie intorno mandano famiglie de l'erbe e dei fiori  
 molli profumi e molle cade l'ombra dai salci.  
 Misteriosi sente que' baci di foco la terra  
 e resta immota quasi, per soverchio piacere.  
 Come ala d'alcone, su 'l mare, che frange scintille,  
 bianca una vela intanto va via lenta, va via.  
 Toccherà forse, a sera, la riva fiorente di rose,  
 dove scherzan le Fate seminate tra loro.  
 Amor nocchiero siede con mesto sorriso e contempla  
 il firmamento azzurro sopra l' azzurro mare;  
 mentre la Speme, dea recinta di fiori la testa,  
 s'orna di veli, dolce ricambiando il sorriso.  
 O giovinezza, questi vaghissimi sogni son tuoi:  
 tu movi a l' Infinito: avanti avanti avanti!

## ALLA CITTA DI VITTORIO

### Ode<sup>1)</sup>

Vittorio, a te dai limpidi  
 cieli sorride amicamente il Sole;  
 e d'erba i prati e s'ornano  
 tutte di fiori le odorose airole,  
 se mite, a primavera,  
 spirà l'aura dai colli a la riviera.

Ecco: ne' campi crescono  
 di liete viti nuovi tralci erranti:  
 sì come il mare, ondeggiano  
 di frumento le spiche biondegianti  
 e non funesto nembo  
 disperde i gorni di Natura in grembo.

De' monti sì disegnano  
 nette nell'aria le sassose cime,  
 che con le selve formano  
 de la Natura l'epopea sublime,  
 quando trionfa il maggio,  
 ridestando la vita al suo passaggio.

Quivi l'industria agricola  
 suda ne' campi e l'erba e gli arboscelli  
 educa ai clivi fertili  
 bagnati da freschissimi ruscelli;  
 ma, di fatiche onusto,  
 sempre lo vedi vegeto e robusto.

Rosea salute spirano  
 l'aure diffuse, onde raggianti è il viso  
 de' giovinetti e brillano  
 a loro gli occhi di soave riso,  
 quando, adunati a schiera,  
 liete rime d'amor cantano a sera.

E ne' giardini irrigui,  
 dove Natura sue bellezze spande,  
 meditando vergini  
 sognan vaghe le pronube ghirlande  
 e vago anche al desire  
 di serene lusinghe l'avvenire.

Di Serravalle gli ardui  
 monti e de' l'Meschio strepitante l'onda  
 e la pace idilliaca,  
 che regna tra le piante e le circonda,  
 riempiono le carte  
 di Flaminio, cultor sacro de l'arte.

Di qua partia festevole,  
 prima dei molti casi e degli affanni,  
 Da Ponte, che di *Figaro*  
*Le nozze* a Vienna scrisse e il *Don Giovanni*  
 cui Mozart rivestiva  
 con note d'incantevole armonia.

Ben ne' remoti secoli  
 de' nostri padri fu pensier felice  
 de' porro sotto l'egida  
 di Zeus custode, onde progenitricie  
 d'eroi fu la Vittoria,  
 che fida le sue pagine a la Storia.

Augusta, indita martire  
 di Cristo, venerata su gli altari,  
 era una bionda vergine  
 tedesca, di natali alti e preclari,  
 dannata da 'l feroce  
 padre a la morte con tormento atroce.

Come da 'l cielo il flammeo  
 raggio de 'l Sol fuga la nube oscura,  
 onde vediamo ridere  
 bella di nuovo riso la Natura;  
 patrio Valore in guerra  
 i nemici fuggò da questa terra.

<sup>1)</sup> Per i cenni storici e artistici v. la bella *Guida di Vittorio* del dott. L. Marson, Vittorio, Zoppelli ed., 1889.



Volea da l'Alpi scendere  
in Serravalle, rigido Eccelino;  
e volea contro Ceneda  
mover quindì Guercello da Camino,  
ma con le corna rotte  
l'uno e l'altro parti, duco a sue frotte.

Già si rinnova il secolo  
e senso più clemente ora gli Umani  
regge e governa provido;  
e come gli splendori antelucani  
nunciano il dì di sereno,  
Virtù di beni l'avvenire pieno.

E qui di sacre immagini  
fregiarono le tele il Tintoretto,  
Vecellio, Palma il giovine,  
Jacobello del Fiore, onde nel petto  
di chi le miri attento  
rinasco de la fede il sentimento.

Una procace Venero  
figurava ispirato Tiziano;  
co' l'figlio e con la vedova  
finse Amalteo l'imperator Traiano  
di mezzo ai cavalieri,  
come prima cantò Dante Alighieri.

Odi: non cessa il ferro  
maglio i suoi colpi su la carta mai;  
per panni romoreggiano  
qualchier e per la seta aspi e telai;  
così l'industria cresce  
ornamento e ricchezza e la fama esce.

Via per l'aere acutissimo  
sibila il fischio de la Vaporiera,  
mentre di carri un ordine  
lungo si move. Segna questa un'era  
di civiltà più bella,  
che sempre meglio i popoli affratella.

Per questo ciel che fulgido  
a noi risplende, o patria mia; per questa  
vaga Natura e florida;  
per questa che godiamo intima festa  
di corrisposti sensi,  
onde anelliamo a ignoti mondi e immensi;

per questo nuovo secolo,  
che le feconde gare de' l' lavoro  
ama, premiando i vigili  
ingegni, che già crescono decoro  
a l'arte, più frequenti  
noi faremo i magnanimi ardimenti.

Giovedì 30 maggio 1889.

## L' ECCIDIO DI SAHATI

(26 gennaio 1887)

Tra le deserte sabbie de l'Africa  
là dove il Rosso Mare devolvesi,  
piccola terra giace  
un di regnata da profonda pace.

Nelle capanne di legno vivono  
umani lieti di solitudine,  
che su le culte airole  
abbronzano a la luce ignea de l'Sole.

Poi nell'azzurro cielo protendesi  
una catena di monti squalida  
che l'Abissino prende  
anche dove più ripida scende.

Pardo nel corso, qual capra gli ardui  
dirupi sale: di pelli ruvide,  
come Scita, coperto,  
non assai, ma difende a viso aperto.

E nella mischia, quando dissemina,  
rombando, il bronzo morti fulminee,  
impavido procede,  
per la patria morendo e per la fede.

Camille ignude, qui le belligere  
donne gli sposi cari sospingono  
fiere di loro sorte,  
dove pure incontrassero la morte.

Come tempesta di mare, movono  
avanti sempre, pugnando, i militi:  
nullo al punire lento,  
nullo i suoi colpi mai commette al vento.

Noi da l'Italia maaano innumeri  
snidammo, forti de l'amor patrio:  
o forse l'Abissino  
vuol diverso dal nostro il suo destino?

Non Garibaldi, l'eroe magnanimo,  
volea soggette le genti libere  
e, sibiando, l'ossa  
fremerranno di sdegno entro la fossa.

Eroici figli d'Ausonìa caddero  
morti da gente dura, ma libera;  
nè mai potrà la Storia  
registrar la sconfitta per vittoria.

Non i trecento qui di Leonida  
e non il canto qui di Simonde:  
perirono a Sahati,  
sopra terra non nostra, invendicati.

## ALLA NATURA

Io la Natura tacito contemplo,  
questa immensa Natura ove la vita  
in mille modi e in mille forme nòve  
freme incessante. Su nel cielo splende  
lucentissimo il Sol, che di colore  
opalino ne tinge i padiglioni.  
È via per i fronzuti alberi al piano  
l'aura susurra, mentre a l'aura spande  
qualche augello i suoi canti. Alto matura  
dentro i campi la biada e noi vigneti  
i grappoli di bianca uva ornameto  
danno ai tralci ricurvi. Avido il guardo  
io tendo quindi a l'orizzonte, dove  
curvasi a terra il grande arco de' cieli.  
A poco a poco stendesi e rimane  
quella pace su l'cor quale può dare  
solamente la Morte. Io le memorie  
vedo schierate de l'mio tempo antico,  
simili a croci negre in cimitero;  
ma non grido improvviso esce da l'core  
e non bestemmia e non lamento. Io siedo  
a terra e non affido a le discrete  
aure i sogni di un tempo e le speranze  
nòve, ma penso che, se il mondo è fango  
che non val de l'anima un sospiro,  
meglio sarebbe in mezzo a la Natura  
produr la vita con la mente sana  
in corpo sano, mentre armonioso  
di fanciulli e di vergini, recinti  
di rose il capo, con alterno coro  
risonasse l'eterno inno a l'amore...

Martedì 2 settembre '84.

# INDICE

|                                                      |        |
|------------------------------------------------------|--------|
| Avvertenza . . . . .                                 | pag. 3 |
| Edera . . . . .                                      | 5      |
| Due ricami . . . . .                                 | "      |
| Ad una sposa . . . . .                               | 6      |
| Ora triste . . . . .                                 | "      |
| Ad Amore (Da G. Leopardi) . . . . .                  | 7      |
| Alla Luna (Dallo stesso) . . . . .                   | "      |
| Versi d'amore . . . . .                              | "      |
| Nerina . . . . .                                     | 8      |
| Sogni di giovinezza . . . . .                        | "      |
| Alla città di Vittorio . . . . .                     | 9      |
| L'ecidio di Sahati . . . . .                         | 10     |
| Alla Natura . . . . .                                | 11     |
| Michelangelo Buonarroti . . . . .                    | 12     |
| Ricordi di un ballo . . . . .                        | 14     |
| Scienza e poesia (Carme) . . . . .                   | 15     |
| Marzo . . . . .                                      | 24     |
| Confidenze ad Annita (Prosa) . . . . .               | 25     |
| Due novembre 1885 . . . . .                          | 27     |
| Io penso a te . . . . .                              | 28     |
| Desiderio (Da T. Gautier) . . . . .                  | "      |
| E sempre a te . . . . .                              | "      |
| La casetta bianca . . . . .                          | 29     |
| Amore . . . . .                                      | "      |
| Un gelsomino . . . . .                               | "      |
| Sonetto d'amore . . . . .                            | "      |
| Primavera d'amore . . . . .                          | 30     |
| Tetrastico ritmico (Da Saffo) . . . . .              | "      |
| All'amata (Dalla stessa) . . . . .                   | "      |
| Due tesori . . . . .                                 | "      |
| Nozze . . . . .                                      | 31     |
| Ai genitori della sposa . . . . .                    | "      |
| La vita e la morte (Da Vitalis) . . . . .            | 32     |
| Cose alate (Da V. Hugo) . . . . .                    | "      |
| Il fuoco . . . . .                                   | 33     |
| Elegia . . . . .                                     | "      |
| Lucia (Da A. De Musset) . . . . .                    | "      |
| Inno alla primavera . . . . .                        | 34     |
| Fides . . . . .                                      | 35     |
| Nell'onomastico del dott. L. Rossi . . . . .         | 36     |
| Amore prigioniero (Da Anacreonte) . . . . .          | "      |
| Epigrammi (Dall'Anthologia greca) . . . . .          | 37     |
| Chiaro di luna (Da Omero) . . . . .                  | "      |
| Su 'l ponte . . . . .                                | 38     |
| Lutto . . . . .                                      | "      |
| Al suo ragazzo (Da Orazio) . . . . .                 | "      |
| Il mattino (Da V. Hugo) . . . . .                    | 39     |
| Contro le donne (Da Focilide) . . . . .              | "      |
| In Arquà . . . . .                                   | 40     |
| L'Italia del Petrarca . . . . .                      | "      |
| A Clos (Da Orazio) . . . . .                         | "      |
| A Giuseppe Aurelio Costanzo . . . . .                | 41     |
| Ad una giovanetta operaia . . . . .                  | 42     |
| Mobilità della donna in amore (Da Catullo) . . . . . | "      |
| Odio e amore (Dallo stesso) . . . . .                | "      |
| Ad un giovinetto poeta . . . . .                     | 43     |



|                                                      |         |
|------------------------------------------------------|---------|
| Sotto la pergola . . . . .                           | pag. 44 |
| Nina alla fontana . . . . .                          | " "     |
| Al chiaro di luna (Romanza) . . . . .                | 45      |
| Sogni caduti . . . . .                               | " "     |
| Neve . . . . .                                       | 46      |
| Fata . . . . .                                       | " "     |
| Infinito . . . . .                                   | " "     |
| Un petalo di rosa . . . . .                          | 47      |
| A Glicèra (Da Orazio) . . . . .                      | " "     |
| Organo . . . . .                                     | 48      |
| A Venere (Da Lucrezio) . . . . .                     | " "     |
| Il canto della rosa . . . . .                        | 49      |
| In riva al mare . . . . .                            | 50      |
| Lettere ed arti (Da Lucrezio) . . . . .              | " "     |
| Il sogno dell'amore giovanile (Da T. Moore). . . . . | 51      |
| Ad un suonatore di violino . . . . .                 | " "     |
| Alla figlia morta (Da V. Hugo) . . . . .             | 52      |
| Campagna . . . . .                                   | " "     |
| Mietitura . . . . .                                  | 53      |
| Su 'l letto di morte . . . . .                       | " "     |
| Due giovinezze . . . . .                             | 54      |
| Ad una contessa . . . . .                            | " "     |
| Un commento a Dante . . . . .                        | 55      |
| In mare . . . . .                                    | " "     |
| A Giacomo Zanella . . . . .                          | 56      |
| Guerra alla guerra . . . . .                         | 57      |
| Ottobre . . . . .                                    | 58      |
| Per la donna e contro la donna . . . . .             | " "     |
| Ad una cicaletta . . . . .                           | 59      |
| Filatrici . . . . .                                  | " "     |
| Il pensiero . . . . .                                | 60      |
| Pioggia d' estate . . . . .                          | " "     |
| Fanciullezza . . . . .                               | 61      |
| Ad Ortalo (Da Catullo) . . . . .                     | " "     |
| Su lo scoglio . . . . .                              | 62      |
| Fiori e farfalle (Da V. Hugo) . . . . .              | 63      |
| Consiglio . . . . .                                  | " "     |
| Spie (Dal greco moderno) . . . . .                   | " "     |
| Perchè ? . . . . .                                   | 64      |
| Ricordati di me . . . . .                            | " "     |
| Sopra un ventaglio . . . . .                         | " "     |
| L' avvenire . . . . .                                | 65      |
| Congedo . . . . .                                    | " "     |

